

limberti affermava che se lo Stato avesse dovuto provvedere a migliorare le sorti di tutti i lavoratori che erano sotto di lui, non i fattorini telegrafici erano quelli che avrebbero potuto vantare diritti maggiori; in quantochè, diceva l'onorevole Galimberti, i maestri elementari, sopra a tutti, hanno diritto a reclamare miglioramenti morali e materiali nelle loro condizioni di lavoro.

Ora non è che io voglia mettere minimamente in dubbio la sincerità delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, ma essendo queste state fatte nel momento appunto che egli si trovava costretto a non accogliere i miglioramenti richiesti, per il basso personale del suo Ministero io non vorrei che come ieri l'onorevole Galimberti, domani l'onorevole Nasi, l'onorevole Giusso e l'onorevole Giolitti, venissero a far lo stesso, a dimostrare cioè alla Camera, le condizioni tristi del personale, estraneo ai rispettivi Ministeri, e ciò non accogliendo miglioramenti per il personale dipendente dal proprio; perchè se ciò avvenisse mentre si verrebbe a provare alla Camera che le condizioni in cui versa tutto il basso personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni, non sono delle più soddisfacenti, servirebbe del pari a rifiutare a ciascuno ogni e qualsiasi miglioramento.

Dal momento che disgraziatamente per le condizioni delle finanze dello Stato, nessun miglioramento sostanziale si può fare per le scuole ed i maestri elementari, veda almeno l'onorevole ministro se possa far valere la sua autorità affinchè i provveditori agli studi vigilino in modo che il regolamento sull'istruzione elementare obbligatoria sia rispettato ed applicato dalle amministrazioni comunali.

Il maestro non è soltanto vittima di una condizione di cose dolorosa, soltanto rimediabile con una trasformazione radicale nell'indirizzo politico e finanziario dello Stato, ma è anche vittima di false, tendenziose interpretazioni del regolamento ed anche di veri e propri strappi fatti al medesimo per parte di alcune Amministrazioni comunali.

Per esempio, io conosco un Comune nel quale per la durata di parecchi anni si è sempre continuato a tenere una diecina di maestri supplenti, pagandoli come tali, e servendosene per coprire posti vacanti di maestri effettivi.

Ora io non capisco come i provveditori agli studi, i quali dovrebbero essere i tutori ed i difensori dell'esatta applicazione di questo regolamento, permettano che venga impunemente violato dalle Amministrazioni comunali, io non capisco come i provveditori agli studi possano permettere che, contrariamente allo spirito del regolamento, le Amministrazioni comunali possano diminuire il prestigio e l'autorità del maestro, e colpirlo in quanto egli sente di avere più caro: la propria rispettabilità e dignità di pubblico educatore.

Io quindi mi auguro che il ministro dell'istruzione pubblica non soltanto vorrà tener conto di queste mie considerazioni, che furono oggetto dell'ordine del giorno da me proposto, ma voglio altresì sperare che egli vorrà accettare anche la parte minima di quei miglioramenti che le esigenze del bilancio gli permettano di effettuare. Così facendo il ministro provvederà a restituire al maestro quella calma e quella tranquillità necessarie affinchè l'insegnamento da lui impartito possa essere veramente proficuo all'educazione e all'istruzione elementare.

Migliorando le condizioni del maestro, onorevole ministro, migliorerete al tempo stesso, le condizioni della scuola; migliorando le condizioni della scuola provvederete al miglioramento morale e intellettuale della nuova generazione italiana. (*Bene! Bravo!*)

Frascara Giuseppe. Onorevoli colleghi. L'ampia discussione avvenuta su questo bilancio dimostra quanto interesse prenda la Rappresentanza nazionale per tutti i rami del pubblico insegnamento.

I molti quesiti e le svariate proposte che vennero fatte offrono argomento ad una selezione dalla quale potranno discendere utili progetti di riforme.

Nel seguire i discorsi pronunciati dai vari onorevoli colleghi ho preso nota con piacere di una preziosa dichiarazione fatta dall'onorevole Ciccotti, quella cioè che il partito socialista non ha ancora formato una politica scolastica.

Io credo veramente che in molti rami della pubblica amministrazione il partito socialista non abbia ancora formato un programma concreto, e credo anzi che non potrà formarne uno suo proprio, perchè a misura che dal campo delle teorie astratte si scende all'attuazione pratica, molte utopie anche nobili, anche dirette a scopi umanitari e bene-